



La *parusía*

Che cosa significa questa strana parola, *parusía*? È qualcosa che ci riguarda?

Parole strane

Il titolo iniziale di questa lezione, *parusía*, è una parola strana, ma non è l'unica tra quelle che fanno parte del patrimonio del Cristianesimo. Anche *maranathà*, per esempio, non scherza... Lasciate così, senza spiegazione, possono suscitare curiosità, ma sicuramente ci segnalano che stiamo per affrontare un argomento poco frequentato, lasciato un po' ai margini, che gli stessi cristiani, perlomeno quelli delle Chiese tradizionali, conoscono poco.

Parusía in greco significa venuta, presenza e anticamente si riferiva non a una visita qualsiasi, ma a una venuta gloriosa (come l'entrata di un generale vittorioso in città o la visita di un re ai suoi sudditi). I cristiani l'hanno riferita al **ritorno glorioso di Gesù** alla fine dei tempi.

I primi cristiani sentivano molto più di noi l'assenza di Gesù e quindi erano ansiosamente proiettati al suo ritorno che ritenevano imminente. Molti testi del Nuovo Testamento documentano questa attesa così come l'invocazione *maranathà*, che troviamo in aramaico nella *Prima lettera ai Corinzi* (16, 22) e tradotta alla fine dell'Apocalisse (22, 20): *maranathà* significa infatti: "Signore nostro, vieni!".

I primi cristiani attendevano quindi il ritorno del Signore. Si sono sbagliati? Sono rimasti delusi e quindi hanno dovuto rivedere le loro convinzioni? Certamente le forme della loro attesa hanno dovuto confrontarsi con il passare degli anni, ma non si sono sbagliati. Veramente **la *parusía* del Signore è imminente**, anzi in un certo senso è **già in atto**, anche se il suo compimento definitivo non può e neppure deve essere determinato cronologicamente.



Universale e particolare

La prospettiva del Nuovo Testamento e quella delle prime generazioni cristiane è decisamente universalistica. Questo significa che il loro interesse verte sul **compimento della storia e del mondo** piuttosto che sulla sorte dei singoli individui. L'**escatologia universale** con i suoi capitoli (*parusía*, fine del mondo, risurrezione dei morti, giudizio universale, beatitudine o perdizione...) predomina nettamente su quella particolare.

Il passare del tempo e l'allontanarsi della *parusía* ha fatto emergere il problema dei cristiani - che diventavano la maggioranza - morti prima del ritorno del Signore. L'attenzione si è così concentrata sull'**escatologia individuale**, cioè sulla sorte ultraterrena dei singoli cristiani (morte, immortalità dell'anima, giudizio particolare, paradiso, purgatorio, inferno). Coordinare i due livelli non è sempre facile, come si può intuire. Che differenza potrà mai esserci tra giudizio particolare e giudizio universale?

❶ Il ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi in un'icona greca del XVIII secolo.



Perché mai un'anima beata dovrebbe andare a riprendersi il corpo alla fine dei tempi? L'interesse principale non cade quindi sull'immortalità dell'anima piuttosto che sulla risurrezione dei morti, che a quel punto diventa risurrezione del corpo o della carne, visto che l'anima non ha bisogno di risorgere?

Entriamo in un terreno accidentato, che non possiamo esaurire in questa lezione. Per adesso è opportuno recepire due indicazioni:

1. **l'aspetto universale è quello fondamentale** e deve quindi essere prioritario. La speranza dell'uomo non può limitarsi alla considerazione individualistica (se mi salvo io, tutto il resto non mi interessa) ma deve aprirsi alla totalità della storia e del mondo;
2. almeno tendenzialmente bisogna **cercare di superare i due livelli**: se si parla del compimento definitivo si può ancora pensare a una fase intermedia? **Nel definitivo, universale e particolare dovrebbero coincidere.**

Il mondo si compie

L'idea di fondo delle riflessioni cristiane è che la *parusía* (con tutti gli altri temi escatologici) non riguarda avvenimenti storici di un imprecisato futuro, ma piuttosto il **compimento definitivo della risurrezione di Cristo**.

Chi è più attento noterà che anche stavolta il rimando è alla risurrezione.

Il tema della *parusía*, infatti, non aggiunge qualcosa alla risurrezione del Signore (come un avvenimento successivo della sua vita, che sarebbe il suo ritorno tra noi) ma piuttosto ne sottolinea **il diffondersi nella vita del mondo**, che è già in atto nella vita della Chiesa e dei credenti e che attende il suo compimento definitivo. Il Signore è «colui che viene» (*Apocalisse* 1, 8), non colui che verrà ma colui che **continua a venire**, e a far passare dalla morte alla risurrezione cioè alla vita di figli del Padre e di fratelli di ogni uomo. Questa vita nuova è un **anticipo** e una **garanzia del compimento promesso** e, allo stesso tempo, proprio credendo e sperando nel compimento promesso **si comincia già da subito a vivere di questa vita nuova**.

Escatologia

In greco *éscatos* significa ultimo, quindi l'escatologia sarebbe il discorso, la trattazione sulle cose ultime. Ciò che è ultimo, però, è anche ciò che è definitivo, che non verrà più modificato. Si può quindi considerare l'escatologia come la trattazione del definitivo.

MAPPA



Fine del mondo?

L'attesa infinita

Abbiamo visto come la *parusia* di Cristo sia connessa a una serie di altri temi che hanno acceso in passato, e talvolta ancora accendono, fantasie ed entusiasmi.

Per esempio, potremmo approfondire il tema del **giudizio universale**, che ha prodotto alcuni capolavori della storia dell'arte; sarebbe infatti opportuno averne una comprensione meno giudiziaria (il soppesamento delle azioni umane per verificarne la conformità alla legge divina e la conseguente sentenza) e più teologica (un ulteriore atto d'amore da parte di Dio, che permette all'uomo di riconoscere la qualità del suo cuore). Che ne direste?

Però qui vogliamo fermarci sul tema della **fine del mondo**, che è talvolta contaminato da una serie di rappresentazioni, descrizioni e interpretazioni perlomeno discutibili. E comunque giudizio universale e fine del mondo sono temi strettamente legati. Sin dagli inizi del Cristianesimo, infatti, la fine del mondo ha suscitato **grande interesse**, con interpretazioni bibliche talvolta fantasiose, fioritura di rivelazioni private e messaggi profetici non sempre equilibrati.

Il magistero ecclesiastico ha dovuto spesso raffreddare gli entusiasmi (già san Paolo doveva rimproverare alcuni cristiani che, con la scusa dell'imminente ritorno di Cristo, avevano smesso di lavorare).

Il mondo non finisce: si compie

Se l'interesse è comprensibile e addirittura necessario (abbiamo già visto che solo il compimento definitivo può dare ragione della nostra speranza), una curiosità eccessiva, incentrata sul come, quando e dove, può essere pericolosa e fuorviante. Può addirittura distogliere dall'impegno storico che il compimento definitivo richiede: siccome il mondo deve finire che senso ha occuparsene? Quello che abbiamo detto prima dovrebbe ormai metterci in guardia dall'inganno racchiuso in questa domanda: in realtà **il mondo finisce nel senso che si compie, non finisce nel senso che viene annientato e sostituito**. La differenza c'è ed è grande, provate a pensarci.

Alcuni testi

Tra i tanti testi che nel Nuovo Testamento riguardano le "cose ultime", ne riportiamo tre che sono rappresentativi anche di un genere letterario, che è quello apocalittico:

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla Parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

(Prima lettera ai Tessalonicesi 4,13-18)

Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

(Matteo 24,29-31)



► Un fotogramma del film *L'alba del giorno dopo* (2004) che prospetta la fine del mondo in seguito a sconvolgimenti climatici.



♥ La piramide di Chichen-Itza, in Mexico: dalla cultura maya sarebbe derivata la previsione della fine del mondo per il 2012.

E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuso e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. [...]

Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.

(*Apocalisse* 20,1-3.7-10)

Si potrebbe andare avanti a lungo, magari non limitandosi al Nuovo Testamento, ma cercando testi anche nell'Antico Testamento o in altra letteratura apocalittica.

È però del tutto chiaro che se si volesse ricavare da questi e altri testi simili una descrizione di quello che avverrà alla fine dei tempi, ci si imbroccerebbe in un'impresa disperata che potrebbe sfociare nel **ridicolo involontario**.

Alla ricerca di una data

Eppure, un'indagine statistica del 1985 rilevava che circa cinquanta milioni di americani (appartenenti a gruppi fondamentalisti, avventisti, pentecostali, millenaristi) ritenevano che la fine del mondo si sarebbe verificata intorno all'anno 2000 e che una gran parte di questi credeva anche nella *rapture* (il rapimento in cielo da parte del Signore per sottrarre i credenti alla grande tribolazione, come è detto nel brano della Lettera

ai Tessalonicesi) e nel millennio (i mille anni di Regno di Cristo con i giusti sulla terra, come è scritto nel testo dell'Apocalisse che abbiamo letto).

In seguito, si sono diffuse attese di rivolgimenti epocali per il 2012, basate sul calendario Maya e su altre tradizioni culturali. Anche qui, però, niente da fare... Altre ovviamente ne spunteranno e rilanceranno l'attesa al di là di ogni delusione.

Confutare simili attese è impossibile e anche inutile: **si confutano da sole**, basta attendere.

Quello che possiamo chiederci è se veramente i testi biblici citati vogliono informarci sul futuro remoto, addirittura sulla fine, o se piuttosto non vogliono (utilizzando un genere letterario allora assai diffuso ma per noi oggi poco decifrabile) **orientare la vita dei cristiani secondo una speranza**, che può essere indicata solo attraverso immagini e simboli. Storificare l'immagine rischia di far perdere per strada il suo senso. E il suo senso non è quello di attestare che il compimento atteso è ormai imminente e ci invita a orientare la nostra vita in conformità ad esso? In realtà, per ognuno di noi la fine del mondo non è effettivamente prossima? Se destino universale e destino personale in Dio coincidono, allora la nostra **morte** non è per **ognuno di noi** il compimento definitivo?

pensiamoci sopra...

- In quali occasioni hai sentito parlare della fine del mondo?
- Come ne hai sentito parlare? Quale impressione ti ha suscitato?
- Che cosa faresti se sapessi che il mondo finirà, per esempio, tra sei mesi?